

La politica e il corpo delle donne



L'ultima ondata di scandali, relativa al sistema degli appalti della Protezione Civile, ha riportato alla ribalta un comune denominatore degli scandali che si sono succeduti in questi ultimi anni nella politica italiana (intercettazioni, sanità pugliese, vallettopoli, le notti brave del premier, e così via): la presenza e l'utilizzo delle donne, o meglio del loro corpo, per tessere una rete di favori illeciti per ottenere appalti e forniture dalle istituzioni pubbliche da parte di spregiudicati imprenditori.

Ciò che più colpisce, sia nei discorsi che nei fatti, è l'assoluto spregio, che si riscontra in queste vicende, della donna in quanto persona, portatrice di sensibilità e idee, per considerarla soltanto merce di scambio.

Cosa ha potuto determinare, fermo restando che la mentalità maschilista ha sempre ritenuto la donna quale appendice dell'uomo, questo decadimento culturale in base al quale, nonostante siano trascorsi decenni di femminismo e di parità, la concezione della donna è caduta così in basso? E, soprattutto, come è possibile che la donna stessa, in special modo quella emancipata ed impegnata in politica attivamente, con cariche di ministro o parlamentare, non insorga contro questo modo becero di trattare la donna e il suo corpo? Perché questo silenzio omertoso e accondiscendente?

Risulta evidente che la risposta è di carattere culturale. Purtroppo in questi anni il bombardamento mediatico, costituito da pubblicità volgari, dal malcostume di personaggi famosi, da trasmissioni indecenti dove per un attimo di notorietà ci si mette letteralmente in vendita offrendo alla pubblica piazza le proprie vicende più intime e personali, ha prodotto un mutamento antropologico, dove il confine fra pubblico e privato, fra decenza e volgarità, fra lecito e illecito è diventato così labile da essere annullato del tutto. Purtroppo, tutto ciò ha avuto un riverbero evidente nel rapporto con il sesso femminile. Non a caso si assiste ad una *escalation* di reati sessuali compiuti proprio contro le donne, la cui spiegazione non può essere altro che questi reati testimoniano la paura di sé da parte del maschio, minato nella sua capacità di controllo e dominio dell'altro da sé, rappresentato dall'universo femminile.